ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 12 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pranger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio* e *Segnando la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sino in fondo

« C'è stata a Montecitorio una grande battaglia. L'Opposizione, compatta, ha attaccato il Ministero. Questo ha vinto, ma la sua maggioranza è diminuita, e l'Opposizione guadagna terreno ».

In tali termini, presso a poco, si riassume l'impressione che da varie parti si vorrebbe dare al grosso pubblico — facile a bere grosso — dell'ultima votazione alla Camera. Impressione artificiosa ed errata. Noi non vediamo nè l'Opposizione (coll'O maiuscolo), nè la battaglia. Chi dice Opposizione indica una unità politica; chi parla di battaglia suppone l'esistenza d'un terreno su cui e per cui questa sia stata combattuta. Qui manca l'unità politica e manca il terreno. Mai più lacrimevole accozzaglia di bande raccogliticcie s'è vista a Montecitorio di quella costituente i 160 voti di giovedì contrari al Ministero. Fascisti del Rinnovamento e comunisti « puri » di Bombacci; « fiumaroli » nazionalisteggianti, e « rinunciatari » jugoslavofili; socialisti che mostrano da un pezzo di spasimare per la Germania, ed ex-caporioni dell'interventismo che hanno infilzato « bocce » sulle loro penne stilografiche per quattro anni di seguito. Meravigliarsi che questa raccolta d'avventura abbia scelto una questione procedurale per attaccare il Ministero sarebbe da ingenui: doveva scegliere una questione di tal genere per necessità di cose, perchè su qualunque questione di principio, appena appena necessaria, l'improvvisata accozzaglia si sarebbe disciolta. Se l'on. Giolitti non fosse quell'uomo superiore che è, rispettoso in avanzi tutto della serietà, della correttezza, del decoro ministeriale e parlamentare, egli avrebbe potuto divertirsi ad accettare la discussione, *illico et immediate*: avremmo assistito ad una piccola Torre di Babele, ad un guazzabuglio confusionistico privo di qualunque coscienza politica e di qualunque serietà morale.

La « turpe imboscata » di ieri — l'aggettivo non è nostro, che non amiamo parole grosse, ma di un deputato del Rinnovamento, che ha tenuto così a qualificare da sè in precedenza la condotta del proprio gruppo — l'imboscata di ieri non è che l'ultima di una serie. Incominciò un ex-sottosegretario al Ministero Nitti con una misera votazioncella per alzata e seduta a proposito della tassa sul vino; seguì l'on. Gasparotto, di quell'ineffabile Gruppo del Rinnovamento che ancora si deve sapere chi sia, e che cosa voglia, col arrivò all'appello nominale su Porto Baros, con pochi seguaci (i tempi non erano giudicati maturi da chi tirava i fili dietro la scena); avverse, a rincalzo, l'onorevole Ciccotti-Scozzese, dolente, evidentemente, che il gruppo socialista tardasse a votare contro il Ministero.., per la pacificazione europea; infine, attraverso la votazione segreta per la Commissione dei quattordici, le opposizioni, saggiate le rispettive forze, hanno creduto giunto il momento di riunirsi per il colpo decisivo. Il gruppo socialista, malconciato della politica interna giolittiana, ma che in una discussione di pochissimi giorni fu sulla politica interna giolittiana si era ben guardato dal presentare una mozione o anche una semplice interpellanza, scende in campo... per affrettare la discussione del bilancio degli esteri, e rende possibile la manovra a quadri riuniti. La quale, tuttavia, si risolve egualmente in una decisiva sconfitta inquantochè la maggioranza costituzionale ch'era stata dietro il Ministero nelle imboscate precedenti, vi rimane anche in questa, e rende vano il sinforzo socialcomunista su cui il direttore di fili ed i suoi aiutanti dei diversi gruppi avevano contato.

Detto questo, noi non perderemo davvero il tempo a dimostrare l'assurdità della richiesta avanzata dall'ex-sottosegretario nell'ultimo Ministero Nitti, on. Amendola, di una discussione sul bilancio degli Esteri mentre il ministro degli Esteri è tornatamente assente, e dura ancora la Conferenza di Londra. Se mai, verremmo osservare che questa preoccupazione per la politica estera italiana, per una politica estera italiana nella, forte, indipendente; questa pretesa che l'Italia si faccia avanti in prima linea, con una direttiva propria, e domini e guidi la politica internazionale; questa preoccupazione e questa pretesa da parte di certa gente, è di una sfacciataggine veramente digeribile anche per uno stomaco di struzzo. O non sono costoro, dissidenti di sinistra e oppositori del Rinnovamento, non sono costoro fra i primi responsabili degli errori della politica estera italiana durante e in occasione della guerra mondiale? Si meravigliano, costoro, e s'indignano, i paladini del guerrafondaismo intesista, perchè l'Italia oggi ha scarsa libertà di mosse ed è legata alle potenze egemoniche? Siamo, costoro, far rimprovero all'on. Giolitti — proprio a lui! — della situazione che egli ha trovato e che certo non poteva con un colpo di bacchetta magica, radicalmente trasformare? In politica estera, l'on. Giolitti ha risolto, in pochi mesi, la questione adriatica che i predecessori avevano creato e aggrovigliato per anni: avrebbero forse preteso che avesse, insieme, sostituito le forze esistenti sullo scacchiere internazionale con altre, prese non si sa dove, e ristabilito, così, miracolosamente, un equilibrio, che essi per i primi avevano lavorato a distruggere, e che, in ogni modo, distrutto era rimasto per fatto di avvenimenti totalmente al di fuori della sua azione, nè che egli aveva previsto e di fronte ai quali aveva messo in guardia?

Oggi, la prima maniera di lavorare al ristabilimento della posizione internazionale d'Italia è quella di lavorare al suo riconsolidamento interno. E' ciò che l'on. Giolitti perfettamente ha compreso, da che — non certo per sua volontà, non certo per maneggi ed intrighi che egli lascia alle nevrastteniche impazienze altrui — è tornato al potere. Leggi fiscali di giustizia e di pacificazione sociale; risanamento finanziario e sviluppo economico; regolamento pacifico e progressivo dei rapporti fra capitale e lavoro: ecco, insieme con la pace apportata definitivamente all'Italia, le grandi linee della politica di questo vegliardo, che dopo mesi e mesi di schiacciante lavoro governativo, è, a dispetto di certe ridicole profezie, più giovane di prima. In qual modo questa politica — l'unica politica veramente nazionale, l'unica presentemente possibile — è secondata dai partiti e dalla Camera? Noi, convinti sostenitori di Giovanni Giolitti, nella buona e più nella triste fortuna, non penseremmo davvero a lagnarci se contro di lui si affermasse una opposizione aperta, leale, basata sopra un netto dissenso di principi, sopra un concreto programma. Quello che ci muove disgusto — e con noi disgusta il paese, e perfino, in esso, coloro che dall'on. Giolitti furono più tenaci e rabbiosi avversari — è il carattere di questa opposizione, incominciata a ordirsi nell'ombra appena furono liquidati per opera di Giolitti i due più gravi problemi che spaventavano qualunque aspirante alla successione e che nell'ombra continua a prepararsi e ad agire. Quello che ci disgusta è l'accozzaglia di questi elementi di opposizione, tenuti insieme soltanto dall'avidità e dalla paura: liberali democratici e radicali desiderosi che venga o ritorni il loro turno di portafoglio ministeriale; membri del Rinnovamento mossi soltanto da uno spirito di disgregazione anarcoide; socialisti paurosi del fascismo e delle elezioni, e che, per queste loro paure, perdono la possibilità di gittare l'ampia e rinnovatrice politica sociale di chi da trent'anni è sulla breccia per la elevazione materiale e morale delle classi operaie, e si fanno strumento, grazie anche a qualche elemento infido che non hanno saputo espellere dal proprio seno, di manovre e combinazioni che non precisamente agli interessi operai hanno giovato in passato e gioverebbero in futuro.

Attraverso a queste manovre, una parte della maggioranza ministeriale — piccola parte, del resto — si è effettivamente staccata da esso. Ma se ne è staccata silenziosamente, potremmo dire subdolamente, senza enunciare un programma, senza precisare una direttiva, anzi, senza neppur formulare un punto di dissenso sostanziale. Abbiamo dovuto assistere così allo spettacolo straordinario di un ex-capo di governo che apertamente aspira a ritornarvi, il quale, a pochi giorni di distanza, parla in favore del Ministero, vota per esso, e poi, senza motivare in alcun modo il suo cambiamento, passa all'opposizione. Tutto questo complesso di fenomeni mostra anche ai ciechi — salvo, s'intende, a coloro che tali sono per deliberata volontà — che noi siamo in presenza di una vera e propria crisi parlamentare: c'è un arresto, un incaglio nel funzionamento regolare della Camera, per il quale, mentre non si delinea neppur lontanamente la possibilità d'una qualunque nuova formazione ministeriale, si impedisce intanto al Ministero in carica di lavorare. Noi non sappiamo come una tale crisi terminerà: poichè terminare, evidentemente, deve, e al più presto. Ma coloro che, da qualche settimana in qua, tanto si agitano per il timore di elezioni, e ne traggono incentivo e pretesto alle manovre e alle imboscate successivi senza tregua, pensino che una tale situazione, da essi creata, è proprio quella che può portare, per necessità di cose superiore ad ogni deliberata volontà o individui, alle elezioni generali.

Nel giugno passato, Giovanni Giolitti, dopo sei anni di assenza dal potere, passati per la maggior parte lontano da ogni lotta politica e dalle stesse aule parlamentari, venne richiamato al governo dal Capo dello Stato, per unanime designazione di partiti e di gruppi parlamentari e per la chiara, ferma, universale volontà del paese. Venne richiamato, come l'unico che rimanesse a cui rimettere in mano i destini della nazione in un momento supremo della sua esistenza. Quel momento non è passato; il compito, assunto con patriottica abnegazione e con giovanile energia da Giovanni Giolitti, non è terminato: per certi aspetti, incomincia appena. L'uomo che rimase lontano per tanto tempo dalla scena politica, silenzioso e tranquillo, quando credette che questa lontananza fosse suo dovere, per questo medesimo sentimento del dovere rimane, oggi, al suo posto, ad esaurire sino in fondo il compito affidatogli dalla nazione per la propria salvezza.

La situazione dopo il voto

Crisi fra i radicali e i democratici liberali

Roma, 11, notte.

Nell'aula di Montecitorio è oggi ritornata la calma ma i corridoi sono rimasti agitati per gli inevitabili strascichi del voto di ieri a proposito del quale, a statistiche compiute, risulta che votarono a favore del Governo 78 popolari, 56 deputati democratici-liberali, 35 radicali, 10 riformisti, 17 liberali di destra, due del gruppo del rinnovamento, nonchè altri deputati dell'ufficio misto. Votarono contro il Governo circa 100 socialisti e repubblicani, 17 del rinnovamento, 12 radicali, 11 democratici-liberali, 7 riformisti nonchè alcuni iscritti all'ufficio misto.

Gli strascichi finora accertati consistono sovratutto nelle dimissioni di una parte del Direttorio della democrazia liberale, delle probabili imminenti dimissioni del direttorio del gruppo radicale. I membri dimissionari del direttorio della democrazia liberale sono gli on. Amendola e Grassi. Tali dimissioni preludiarano forse ad una scissione del gruppo. Quanto al gruppo radicale, si spera di evitare la scissione; però essendosi il direttorio del gruppo diviso nella votazione, sono probabili le dimissioni del direttorio stesso. Infatti, mentre dei suoi componenti gli on. Pantano, La Pegna, Pietriboni votarono contro il Ministero, gli on. De Vito e Casertano votarono a favore. La maggioranza del direttorio è per tanto rimasta sconfitta. Di qui le probabili dimissioni.

Ma ciò di cui sovratutto si parla nei corridoi della Camera è delle voci di non molto lontane elezioni generali. Taluni deputati e qualche giornale si spingono stasera fino a precisare la data di supposte elezioni generali a relativamente breve scadenza, cioè alla data del 22 maggio. Secondo questi deputati e secondo qualche giornale, il corso degli avvenimenti sarebbe con molta probabilità il seguente: La Camera, valendosi della seduta domenicale, entrerebbe entro martedì in discussione della legge sulle affittanze collettive e di quella sulle nuove tabelle per il personale delle ferrovie. Probabilmente seguirebbe una breve discussione di politica estera essendo annunciato entro martedì il ritorno del ministro degli esteri conte Sforza. Seguirebbe poi la discussione della legge Tarozzi per i casi di ineleggibilità e incompatibilità parlamentari. Le vacanze parlamentari sarebbero deliberate il 19 marzo o al più tardi qualche giorno dopo. Dopo Pasqua seguirà secondo questi che sono semplici supposizioni di qualche ambiente parlamentare, verrebbe prima proroga poi chiusa la sessione parlamentare. Seguirebbe, a quanto ritengono le galoppanti fantasie di deputati in vena di previsioni, nel mese di aprile lo scioglimento della Camera indicendo la convocazione dei comizi per il 22 maggio per riconvocare poi la Camera a giugno nella speranza di ottenere la proroga dell'esercizio provvisorio.

Vi ripeto, trattasi per ora di fantastiche esercitazioni. Il Consiglio dei Ministri di oggi ha bensì esaminata la situazione parlamentare derivante dal voto di ieri ma non ha discusso e tanto meno deliberato neanche in via preliminare sulla questione delle elezioni. Sono per tanto infondate le voci secondo le quali sarebbe già stata fissata la data del 22 maggio. Se anche fosse vero che già si proceda alla provvista degli stampati relativi, ciò non significherebbe che le elezioni siano già state decise e che ne sia stata fissata la data in maggio.

Siamo per ora in terreno di semplici probabilità. La verità si è che un complesso di circostanze fa ritenere che andiamo verso le elezioni, anche se nessuna decisione di alcuna natura è stata ancora presa. Certo, se alle elezioni si deve venire è probabile che esse si svolgano in maggio. Il Ministero attuale può disporre, se nessuna complicazione si verifica prima delle vacanze pasquali, dei poteri finanziari fino al 30 giugno. Entro questo termine dovrebbe quindi, qualora in tempo delle elezioni trionfasse, essere convocata la nuova Camera per chiedere ad essa il nuovo esercizio provvisorio dal 30 giugno in poi.

Passiamo ora ad altra ipotesi. Se (sempre non è inutile ripeterlo, in tema di semplici ipotesi) il Ministero intendesse invece provvedere alle elezioni in autunno, dovrebbe riconvocare la Camera verso la fine di aprile chiedendo nel mese di giugno — poichè non vi è da pensare alla discussione di tutti i bilanci in tempo utile — l'esercizio provvisorio. Ma per quanto le votazioni avvenute assicurino una maggioranza rispettabile al Ministero attuale, nondimeno una battaglia sull'esercizio provvisorio potrebbe riuscire pericolosa trattandosi di un Ministero che si sarebbe deciso a sciogliere la Camera. Per ciò, sempre nel caso che elezioni debbano avvenire, è assai più probabile che si svilti qual richiesta di esercizio provvisorio risolvendo entro il 30 giugno interamente il problema delle elezioni, vale a dire facendo funzionare la nuova Camera prima della fine di giugno. Avverrà ciò? Numerosi deputati, fra i quali anche qualche vecchio parlamentare, credono di sì. Si tratta comunque di indizioni, meglio ancora di profezie, che possono, anzi tutti, essere confermate oppure smentite dai fatti.

Le deliberazioni di Londra

La revisione del Trattato di Sèvres e la legge

"per il ricupero delle indennità tedesche,,

Roma, 11, notte.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Londra telegrafa in data 10:

« *Tutta la giornata è stata di grandissima attività ed è stata dedicata alla discussione del problema orientale. Nella mattinata vi sono state conversazioni private coi greci e coi turchi; nel pomeriggio sono continuate le conversazioni private, ed è stata una riunione di conferenza. Siccome Lloyd George e Curzon dovevano presentare e difendere alla Camera dei Comuni il Bill per le sanzioni economiche verso la Germania, le riunioni hanno avuto luogo nel palazzo di Westminster, ove il premier ha intrattenuto le sedute con la sua partecipazione al dibattito alla Camera. Lloyd George ha invitato a pranzo nello stesso palazzo di Westminster il conte Sforza ed il signor Briand.*

« *La conclusione di tutto il lavoro odierno è stata l'accordo per la questione orientale sopra questi capisaldi: 1.o Large concessioni economiche alla Turchia; 2.o Gli alleati sono disposti ad abbandonare Costantinopoli, ritirando le proprie truppe; 3.o Si concede che i turchi entrino nella Commissione di controllo per i Dardanelli; 4.o Per Smirne viene creato un regime speciale con la nomina di un governatore cristiano. Smirne pagherà un tributo al Sultano.*

« *Sabato gli alleati comunicheranno ufficialmente ai greci ed ai turchi queste decisioni che già essi conoscono ufficiosamente, e per le quali i turchi avevano dichiarato che intendevano interpellare l'assemblea di Angora. Tali deliberazioni delle Potenze rappresentano una revisione del trattato di Sèvres, ciò che è stato l'obbiettivo costante della politica del conte Sforza* ».

La quota del 50 0[0

Ancora l'inviato speciale della *Stefani* a Londra telegrafa in data 11:

« Il Parlamento inglese ha discusso ieri la legge, che è stata chiamata legge per il ricupero delle indennità tedesche e che impone il pagamento alla tesoreria inglese fino a non oltre il 50 per cento del prezzo delle merci importate dalla Germania in Inghilterra. Per quanto gli on. Sforza e Meda abbiano fatto tutte le riserve per il contegno dell'Italia in materia e non abbiano menomamente compromesso la futura azione del Governo e del Parlamento, è utile approfondire bene un argomento di così alta importanza. Ecco i capisaldi del progetto:

« 1.o Il governo inglese fissa il 50 per cento come massimo da non sorpassare; esclude dal 50 per cento il costo di trasporto e le rivalutazioni delle merci tedesche dal luogo di provenienza ai porti inglesi; fa pagare la percentuale suddetta o quella minore che sarà fissata per categorie speciali di merci dalle dogane di importazione e permette che il pagamento avvenga già in moneta contante che sarà dei buoni a scadenza quando la vendita delle merci sia avvenuta a credito di tre, sei, dodici mesi, ecc. 2.o Esclude interamente dal pagamento della percentuale le merci di transito; riduce la percentuale per le categorie di merci speciali da determinare volta per volta e che sono evidentemente merci necessarie all'economia inglese; permette esenzioni in tutti quei casi nei quali il pagamento dovesse rappresentare un serio ostacolo o un non giusto peso sia per gli importatori inglesi sia per gli esportatori tedeschi. Pone, infine, tutta l'esecuzione della legge nelle mani di un comitato speciale composto di banchieri, commercianti ed industriali.

« E' inutile indicare come si sia arrivati alla inclusione fra le sanzioni del pagamento alle tesorerie dei paesi alleati importatori di parte del prezzo di vendita delle merci. Questo pagamento del 50 per cento fu suggerito la prima volta ufficiosamente dagli stessi tecnici a Bruxelles. Anche dopo che fu indicato nella riunione del Consiglio Supremo del 1.o marzo come una delle sanzioni, esso fu indicato dalla stessa Delegazione tedesca come uno dei mezzi di pagamento approvati da Berlino. Perchè? Le ragioni sono principalmente due: la prima è di ordine essenzialmente pratico: gli Alleati ricevono il 50 per cento nella stessa moneta nella quale le merci sono vendute e il Governo tedesco rimborsa l'esportatore tedesco in marchi carta. Questo è uno dei pochi mezzi attraverso i quali la Germania può non solo pagare le riparazioni, ma spingere le sue esportazioni verso i mercati neutrali, a valuta generalmente migliore di quella dei paesi alleati. E' inoltre da un lato un mezzo pratico di pagamento e d'altro lato un ottimo mezzo per spingere le correnti commerciali tedesche verso mercati più redditizi.

Eventuali conseguenze per l'Italia dell'applicazione o meno del provvedimento

« Inoltre la misura non ha la portata che può apparire a prima vista. Il 50 per cento non è che un massimo: esso permette deduzioni ed esenzioni che sono già contemplate nella stessa proposta di legge inglese e che naturalmente riguardano soprattutto quello esportazioni tedesche che hanno un carattere di maggiore necessità per l'organizzazione economica dei paesi alleati. Pertanto, una delle ragioni per le quali il provvedimento è apparso in Italia più difficile e pericoloso è completamente eliminata. Quello che è necessario alle nostre industrie ed al nostro consumo entra come ultima misura.

« Non applicando questa, che tra tutte le sanzioni è quella che probabilmente potrà costituire la maggior fonte di pagamento da parte della Germania agli Alleati e che costituisce l'unica sanzione accettata dalla Germania a Parigi ed a Londra, l'Italia praticamente rinuncerebbe al suo credito verso la Germania poichè è già stato chiaramente dichiarato che ove la misura non sia accettata da tutti i paesi alleati, quello che verrà ricosso singolarmente da ognuno di questi paesi andrà nel loro conto speciale sulle riparazioni, ma non nella massa comune.

« Alcuni, pertanto, dei paesi, data l'ampiezza del traffico d'importazione della Germania verso la Gran Bretagna e verso tutto l'Impero britannico, saranno facilmente pagati dallo loro percentuali nelle riparazioni, mentre altri, come l'Italia, vedranno il loro credito svanire. Ove l'Italia non applicasse il provvedimento, ciò determinerebbe evidentemente, più ancora che su altri mercati neutrali, un ribasso di merce ed indurrà attraverso agenti italiani per l'esportazione in Francia e in Inghilterra. E' logico che ciò non verrebbe facilmente sopportato e che, non solo le merci realmente tedesche passanti attraverso agenti italiani verrebbero colpite, ma verrebbero colpite all'importazione in Francia e in Inghilterra alcune delle stesse merci italiane. Il sospetto colpirebbe così le stesse importazioni italiane in Francia e in Inghilterra e ne verrebbero evidentemente toccate le industrie italiane.

« Infine, ove l'Italia non applicasse il provvedimento, ciò evidentemente determinerebbe in Italia la costituzione di larghi stocks di merci tedesche per essere vendute in Francia e in Inghilterra, stocks che verrebbero ad aggiungersi a quelli che durante la crisi attuale si sono già formati nelle stesse epoche ai nostri stessi depositi italiani ».

Tutta la stampa romana contro il nittismo

dopo la "turpe imboscata,, alla Camera

Il diffondersi dell'idea delle elezioni

Roma, 11, notte.

La stampa romana è unanime nel deplorare la nuova manovra nittiana contro il Ministero, fallita ieri alla Camera. La grossolana inabilità politica dei « manovratori », cupidi di portafogli, la scorrettezza grave da essi commessa contro il Parlamento stesso, vengono giudicati con la dovuta severità; ma ciò che è più sintomatico si è che i maggiori giornali della Capitale traggono dall'imboscata di ieri la conclusione che i nittiani, con la loro manovra, non han fatto che rendere meno incerto e lontano lo scioglimento della Camera: proprio l'opposto, cioè, a quanto si proponevano l'ibrida opposizione. Ma ecco i singoli commenti:

"Misera cupidigia del potere,,

Il *Tribuna* ritiene che il voto di ieri ha aumentato le probabilità di elezioni, ed osserva:

« Bisogna riconoscere che in meno adatto e meno felice terreno non avrebbe potuto essere scelto per condurre la battaglia politica. Quale impressione avrebbe fatto nel pubblico e nel Paese una crisi originata da una tale malaugurata finzione? Anche di più: facile e disastrosa politicamente di provocare una crisi, che avrebbe determinato una situazione delle più difficili. Ormai la necessità di un rinnovamento della Camera si impone, perchè altrimenti non si può, fortemente governare. Vedrà l'on. Giolitti se le condizioni del Paese consentono questa prova, ed intanto si prepari ciascuno nel Paese a fare il proprio dovere per eleggere una rappresentanza politica che assicuri i destini della Nazione ».

L'*Epoca* intitola il suo commento: « L'agonia della Camera », e così conclude:

« Il voto di ieri sera prova e conferma i difetti organici della Camera. Indubbio è che l'attuale Camera rappresenta l'organo meno adatto per eseguire le funzioni oggi richieste dal Paese. La Camera deve vivere e lavorare guidando e criticando il Governo. Però il Governo ha bisogno a sua volta di una maggioranza costituzionale sicura, che non manca e che non si potrebbe ricostituire altrove ad un diverso capo. L'appello al Paese risulta per troppi indizi indispensabile. Esso non è una fatalità, ma una necessità. Alcuni vanno dicendo che la situazione politica si riassume in un duello fra il Gabinetto Giolitti, deciso a sciogliere la Camera, e la Camera, consapevole della decisione e che lotta per rovesciare il Gabinetto. Ma questa situazione, se fosse vera, non muterebbe col mutamento di uomini al banco del Governo. Essa si ripeterebbe identica, ed alla fine di una serie di mesi ed inutili conati l'alternativa sarebbe ancora lì. La Nazione, dopo il travagliato periodo vissuto, ha ormai bisogno di una Camera capace di lavorare proficuamente, di una Camera che col rispecchiare in maniere fedele la volontà del Paese, sostituisca alle infeconde schermaglie quotidiane fra Governo e gruppi parlamentari, la collaborazione fra dove essa sia possibile tra Governo e partiti ».

"I vicoli dell'insidia,,

Il *Corriere d'Italia*, organo del Partito popolare, così giudica il valore della battaglia:

« La battaglia improvvisa, che si ebbe ieri sera alla Camera, ha seguito il fallimento clamoroso di un attacco al Ministero. Se le cronache di Montecitorio dovessero continuare così, l'opportunità ed ancora più la necessità di rinnovare la Camera, anche senza grandi speranze che il rinnovamento si compia davvero, potrebbe imporsi. La conclusione non può essere che una sola. Vedano gli oppositori di ieri se proprio convenga proseguire in questa loro tattica; vedà in Camera se non convenga, per continuare a vivere, e quello che più importa, per corrispondere alle esigenze ed agli interessi del Paese, di abbandonare i vicoli dell'insidia parlamentare e cominciare sull'ampia via dei grandi dibattiti di idee e di programma. La conclusione è chiara, e in scelta non dovrebbe essere dubbia ».

Il *Messaggero*, in un articolo editoriale, intitolato: « Il Parlamento e l'Italia », scrive:

« La battaglia parlamentare di ieri è stata un assedio. L'Opposizione si è presentata con una somma di 80 socialisti, 30 comunisti, 20 quasi fucilati, 15 democratici liberali, 20 fra radicali e repubblicani e riformisti. Si può credere anche solo transitoriamente naturale una tale unione? Che Ministero così portato con questo suo enorme peso di socialisti e di estremisti? L'Opposizione è morchie nella piccola frazione del Rinnovamento, nata di Sinistra, Comunisti e socialisti, che due Congressi di Partito e una lunga, travagliata esperienza nazionale, avevano condannato a dividere, si sono riuniti solo per un calcolo parlamentare degli uomini della democrazia, che hanno condotto la battaglia. L'Italia non ne aveva bisogno e intanto per questa Opposizione è stato gettato tutto verso Destra un Governo che fino a ieri accusato di demagogia di Sinistra, per la sue leggi sulla normatività dei fitti, il controllo operaio e la quasi esportazione dei sopraprofitti di guerra. Una delle più gravi infermità della vita politica italiana è, oltrechè l'ostinazione delle lotte di fazione, l'equivoco: quando più l'Italia ha bisogno di chiarezza e di sincerità, di invito continuo e di realtà, il Parlamento si fa dalo materia prova dell'inguaribile male. Non è più tempo di muovere obbiezioni e sterili. Noi comprendiamo la lacuna nella parlamentare combattuta sulle grandi idee, sui problemi fondamentali, sulle correnti dei bisogni della collettività, battaglie di assenzione, che riflettono la tensione muscolare e però insieme la serenità del popolo che lavora e non conosce che problemi larghi o semplici come gli elementi economici e spirituali in cui scinde la sua vita quotidiana. Messa di fronte alla massa gigantesca del popolo la realtà d'Italia, il Parlamento ci è apparso ieri un nano insensibile dei tempi ».

"Nitti schiavo della propria vanità e dei socialisti,,

L'*Idea Nazionale* dettagliando, come già la deflotì il deputato dei combattenti on. Coda, una « turpe imboscata », la battaglia di ieri contro il Ministero, ed aggiunge:

« Ieri la Destra, col suo aiuto contro la proposta Amendola, non solo ha scongiurato una crisi pericolosa ed equivoca, ma ha inflitto una lezione di correttezza politica, che se non gioverà agli oppositori rivelatisi ormai incorreggibili, contribuirà non poco al risanamento dei nostri costumi politici. Il voto della Destra, dalla quale uomini di parte nostra furono i principali ispiratori ed interpreti, dice in sostanza che l'opposizione a qualsiasi indirizzo di Governo non può essere esercitata slealmente, nè può raggiungere i suoi fini pei personali che politici, colla dissimulazione o colla frode. Avremmo così avuto, se non avvesse soccorso un chiarovveggente senso politico ed un sicuro istinto di moralità, un ritorno dell'on. Nitti al potere ed un on. Nitti, se possibile, ancora peggiore, perchè reso dalle circostanze ancora più schiavo dei socialisti e della propria vanità, ancora più in ostilo cogli Stati alleati. Per impedire che la sedizione andasse al Governo, bisognava ieri votare per l'on. Giolitti. La Destra, superando tutti i suoi motivi di ben più approfondita e legittima opposizione al Governo, non ha esitato a farlo e per questo ha ben meritato dal Paese ».

Il *Popolo Romano* rileva che l'Opposizione abbia ieri sbagliato e scrive:

« In verità, questo assiseguirsi continuo e ingiustificato di imboscate e battaglie dalle quali il Governo è uscito sempre più o meno vittorioso hanno finito col dare la sensazione alla Camera ed al Paese che l'opposizione combatta a proposito quasi un po' troppo delle proprie ambizioni un po' più che la gravità dell'ora e dei problemi discussione non consentano. Dalla battaglia di ieri l'opposizione esce perciò moralmente indebolita anche se il numero dei voti contrari al Governo siano di molto aumentati. Se l'opposizione credeva di dover impegnarsi in una battaglia decisiva contro il Gabinetto, doveva anzitutto contarsi, nel suo stesso interesse. Perchè questo numero fallito non possono non far tornare a galla l'idea di un prossimo appello al Paese e con maggior giustizia che per l'innanzi. Come può infatti un Governo mantenere la sua Camera che per voler dar prova di vitalità passa il suo tempo in continue schermaglie e congiure di corridoio, anzichè dedicarsi all'effettivo lavoro legislativo? Dare al Paese la sensazione di questa impossibilità era nelle intenzioni del Governo e si può ora dire — ne siamo rese particolari grazie all'opposizione — che vi è riuscito ».

Anche l'"Avanti!,, attende le elezioni

L'*Avanti!* scrive:

« Se non altro, il voto di ieri sera chiarisce la situazione. Giolitti nelle mani di Sarrocchi è la più esplicita significazione dell'ora che corre. Ma quale sarà la conseguenza di questo voto? Grumi la voce delle prossime elezioni generali trova credito generale, lorsera l'onorevole Giolitti, parlando, ha detto « prima che la Camera si sciolga ». Questa frase poteva significare anche che prendesse le vacanze, ma la Camera l'ha interpretata in altra maniera. Del resto, la notizia che prima di abbiare all'on. Giolitti il decreto di scioglimento, il Re avesse chiesto un voto di fiducia della Camera al Governo era più che altro, a poichè assenta il voto c'è stato le cose possono prestituire. La destra della Camera ha votato per il Governo e lo ha fatto perchè nel caso di elezione vuole presentarsi agli elettori come un partito di Governo, il quale da parte sua porta le organizzazioni fascisto ».

Infine, sul voto di ieri sono stati provocati studizi dei rappresentanti dei vari gruppi.

All'on. Coda è stato domandato, perchè disse la frase: « nuova manovra ». Egli ha risposto: « Io sono cordiale oppositore dell'on. Giolitti per la sua politica estera ed interna. Ma le stesse ragioni che mi impediscono di essere partigiano dell'attuale Capo del Governo, mi fanno abborrire il ritorno al potere del suo emulo e concorrente Nitti, nel quale io vedo il maggiore colpevole delle presenti sciagure dell'Italia. Se avessi bisogno di provare questa mia accusa, basterebbe aver egli data causa vinta ai ferrovieri ribelli (mentre stavano per essere battuti), assicurando così l'impunità ed il trionfo a tutte le future insurrezioni degli egoismi di casta e di categoria contro la Nazione. Ieri si trattava appunto di dare lo spauracchio all'on. Giolitti per mettere l'on. Nitti al suo posto. In realtà, la questione era per o contro lo scioglimento della Camera. Può questa Camera esprimere dal suo seno l'uomo indicato da Giuseppe Giusti quando l'Italia era politicamente divisa non più di quanto sia oggi divisa moralmente? ».

LA SOSTA

Il sindaco di Trieste ripartito pochi d'arrivato ieri a Roma accompagnato da assessori, il sindaco e il vicesindaco hanno preso alloggio all'Hotel Excelsior.

I colleghi del Senato all'on. Battaglieri. Finora in 44 senatori hanno aderito all'on. Battaglieri. Riferiamo il seguente telegramma a Cesare Nicolazzi: « Colleghi presenti Senato, mossati vile attentato vorrebbe senti profonda simpatia ».

Le onoranze del Parlamento
a Luigi Luzzatti

Roma, 11, notte.

La seduta che si annunzia, dopo la tempesta di ieri, piuttosto tranquilla, è aperta alle 15 dal Presidente on. De Nicola. L'aula è affollata. Le tribune sono pure affollate. L'on. Marescalchi dichiara che se fosse stato ieri presente avrebbe votato contro la proposta dell'on. Amendola.

Alle 16 — dopo le interrogazioni — si inizia la manifestazione della Camera in onore di Luigi Luzzatti che compie oggi l'80.o anno di età. L'aula si affolla di oltre trecento deputati. Al banco del Governo prendono posto gli on. Facta, Peano, Soleri e Pasqualino Vassallo. Il primo oratore è l'on. Treves di sinistra, che tesse l'elogio di Luigi Luzzatti come uomo politico. Parla quindi, sempre in onore di Luzzatti, l'on. marchese Filippo Crispolti, del gruppo popolare (*Applausi*). Prende quindi la parola tessendo l'elogio di Luigi Luzzatti come professore di università l'on. Tangorra. Si distingue e dai banchi socialisti si grida: — Non fate commemorazioni; Luzzatti non è morto. Tangorra ricorda che Luzzatti rese la scienza strumento di civiltà e di benessere per le classi più umili. (*Applausi*). Seguono altri oratori: Sandrin in nome del Veneto, Paniano, Frova a nome degli agricoltori, Gasparotto, Misiani, per il partito socialista e nel nome di Venezia, Nitti, che manda anche un augurio a Paolo Boselli.

FACTA, pel Governo, rileva che la Camera italiana ha sempre palpitato di un sentimento di riverenza per coloro che ebbero eletto l'ingegno ed infinito patriottismo. Ricorda in Luigi Luzzatti l'uomo che ha sempre dato nel campo della previdenza sociale la parte più nobile dell'animo suo. Luigi Luzzatti è così vivente esempio e monito del dovere che s'impone di amare il proprio paese dell'ultimo amore col quale egli ama l'Italia. (*Applausi, vive approvazioni*).

Indine parla il PRESIDENTE, il quale, fatto l'elogio dell'uomo onorando, conclude dicendo: — Al nostro illustre collega, che noi consideriamo con orgoglio come nostro maestro, invio, anche a vostro nome, l'espressione della nostra sincera riconoscenza e della nostra calda ammirazione associandomi all'augurio, che fu formulato, che egli cioè continui per lunghi anni a onorare con la sua eloquenza la tribuna parlamentare e ad illustrare nel mondo, con le sue fama gloriosa, il nome d'Italia. (*Generali e i Ministri sorgono in piedi plaudendo lungamente e reiteratamente; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Presidente*).

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge: *disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici*.

MARTINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene necessario introdurre il progetto di legge con provvedimenti per la risoluzione dei contratti di sublocazione non giustificati dall'interesse della produzione; per la riforma organica dei consigli arbitrali, per la disciplina del diritto di ricorso, applicando il principio della giurisdizionale della causa ».

BOMBACCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva il disegno di legge per le disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici ». Afferma che il problema della terra deve essere risolto in modo radicale differenziando i veri concetti di proprietà coltivatrice e non più a tutte le singole classi privilegiate. Questa legge non è che una scappatoia perchè tutti i deputati di qualsiasi partito possano fare tranquillamente la Santa Pasqua (*si ride*), ma continueranno, dopo di essa, i dissidi e la lotta fra proletari e contadini, lotta necessaria e santa, che non cesserà fino a quando il contadino non diventi padrone della terra che lavora.

CAMPI si occupa della questione degli esoneri. Nell'attesa della presente legge i proprietari hanno potuto far gravare la loro mano sul contadino mettendolo nella impossibilità di esercitare quei diritti che con questa legge gli si vogliono garantire. Una di esse di un contadino che con la vecchia madre e con una sorella inferma fu cacciato dal fondo che la sua famiglia coltivava da sessantacinque anni e che aveva perduto un figlio in guerra essendo un secondo rimasto mutilato.

MIGLIOLI rileva come l'ampiezza della discussione dimostra l'interesse che questa legge ha suscitato nel paese. Osserva come i proprietari, per combattere la legittima protesta dei contadini, si siano serviti persino dell'arma degli esoneri e poi delle sgedizioni forzate. Di fronte a questi tentativi reazionari afferma il diritto dei lavoratori di occupare e dividere le terre male coltivate o addirittura incolte. Annuncia e raccomanda al Presidente del Consiglio un emendamento presentato dal suo gruppo per il quale si propone di garantire la stabilità sulla terra anche a quei contadini il cui contratto è scaduto.

Ricorda che l'on. Giolitti ha tenuto in parecchie occasioni un atteggiamento riformatore, tenia che sorge legittimo il dubbio se in taluni avvenimenti, che hanno turbato il nostro paese, abbiano avuto parte elementi i cui interessi erano stati dalla politica dell'on. Giolitti profondamente lesi. (*Approvazioni, commenti*). Terminando augurio che al disopra del vecchio giacobinismo e del vecchio nullateriellismo, le classi lavoratrici si uniscano pur conquistare un avvenire migliore. Mai come in questo momento vi è una legge morale che deve valere per tutti ed è con questa fede che si deve giungere la salvezza. (*Applausi al centro, congratulazioni*).

Al Senato

Stamane alle ore 11 numerosi senatori si sono riuniti nella sala Maccarì al Senato per accompagnare all'on. Luzzatti in occasione del suo 80.o compleanno una pergamena a nome di tutto il Senato. Alla cerimonia è intervenuto il Presidente della Camera dei deputati on. De Nicola. Al suo arrivare nella sala Maccari, l'on. Luzzatti è stato vivamente applaudito. Ha preso subito la parola il Presidente del Senato on. Tittoni, ed a lui ha risposto l'on. Luzzatti. Quindi l'on. Tittoni ha dichiarato di permanere tuttora con scarsa salute il senatore Molmenti, segnalo dalle stime di tutti i senatori.

L'on. Amedi sottoscrittario di stato per le Poste, nella sua qualità di presidente del Comitato postelegrafonico di previdenza per il personale nazionale, in occasione dell'onomastico pleniano dell'on. Luzzatti si è recato a consegnare all'on. Luzzatti il relativo vaglia bancario di lire 42.662.10 quale somma a favore dell'Istituto degli orfani dei contadini morti in guerra del quale l'illustre uomo è presidente. Tale somma è il complemento degli undici milioni circa raccolti colla sottoscrizione popolare mediante francobolli di quarto prezzo nazionale distribuiti nei precedentemente mesi oltre che dallo Stato.

All'Associazione della stampa

I giornalisti hanno offerto a Luigi Luzzatti, nel suo ottantesimo anno di lavoro, una medaglia d'oro. Assisteranno alla cerimonia — all'Associazione della Stampa — oltre a gran numero di giornalisti, il ministro Croce, il sottosegretario on. Perrone, il sindaco di Roma, ecc. L'on. Carafini, accompagnando l'offerta con un bellissimo discorso, presenta a Luigi Luzzatti la medaglia sopra la quale sono incisi i nomi dei giornalisti. Parlo quindi nome dei giornalisti, Pepe Mocni, consigliere anziano della Associazione nazionale della stampa italiana. I più fine parlo Luigi Luzzatti, ringraziando del cerasco di affetto. Aggiunse: Tra voi — egli disse — mi sento a famiglia. Un giorno ho detenuto come rappresentante la speranza dei beneficiati. Qui non ci sono. Voi non avete più nulla da sperare da me, come la più nulla spero, e so un conforto nella mia tempo. Qui non si è tradito di nessuno. Posso dire così alla Camera? » Oltre a questo discorso Luzzatti ha scritto un autografo augurale e di ricordi; egli rievoca pure alcune pagine della sua opera di [illegible] parlando, tra gli altri, [illegible] Quindi l'on. Luzzatti è stato festeggiatissimo.

Una Missione inglese in Italia

Roma, 11, notte.

Oggi è arrivata a Milano una [illegible] di 25 personalità della [illegible] inglese le quali sotto [illegible] della società Friends of Italy e [illegible] Union League vengono a visitare il nostro paese.

La missione è accompagnata dal [illegible] Sarzano e dal conte Durini consigliere di [illegible] messo a disposizione della missione [illegible] Esteri. La missione che [illegible] visiterà Venezia, Trieste, Firenze [illegible] Roma il 23 dove si tratterrà [illegible] giorni.

La discussione sul controllo
al Consiglio del lavoro

Roma, 11, notte.

Oggi il Consiglio superiore del lavoro ha continuato l'esame del disegno di legge sul controllo delle industrie. Presiedeva l'on. Paratano.

Bruccoleri — membro del Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana — formula il voto che le aziende giornalistiche le quali, oltre al carattere politico, hanno un carattere industriale, siano sottoposte al controllo. Esse hanno un carattere speciale e perciò non possono comprendersi nella lettera E) « tipografia ed affini e cartiere » e conclude chiedendo che anche per l'industria giornalistica vi sia una designazione speciale nell'articolo 2.o.

Per le aziende marittime

Il prof. Brunelli ritiene che alle aziende marittime non si debba applicare il controllo, poichè esse — dice — hanno una struttura specialissima: le ciminiere sono in navi, il campo nel loro lavoro è internazionale, la necessità della disciplina è assoluta: a bordo, il capo di tutti i servizi è il capitano, che ha la responsabilità della vita e dei beni imbarcati e che è anche ufficiale di stato civile. Rileva perciò che non è possibile esercitare a bordo il controllo dai due delegati di azienda proposti dal progetto governativo, nè quello della Commissione in controllo del progetto del Comitato permanente. Accenna a un errore comune nel pubblico, che ritiene che la Marina mercantile italiana debba limitare il suo compito al solo trasporto delle merci da e per l'Italia. Ma ciò non è: quello che interessa la economia nazionale è che la nostra marina abbia nel campo internazionale una quantità [illegible] di noli, che corrisponda alla quantità di noli necessari per le importazioni e le esportazioni nostre. Non come nella nostra organizzazione l'economia marittima sia stata considerata a parte. Così nel Consiglio superiore dell'industria non c'è un rappresentante dell'industria marinara. Legge più un voto che il Consiglio superiore della Marina mercantile ha emesso contro il controllo, nel quale si dichiara come il controllo stesso sarebbe di gravissimo pregiudizio per la esistenza della marina mercantile italiana in conseguenza di impossibilità tecniche, economiche e disciplinari e del campo internazionale in cui si svolge l'attività marinara. Rileva infine che, non il controllo, ma la riforma del Consiglio superiore del lavoro in Consiglio dell'economia nazionale vale ad assicurare i fini per cui si vuole il controllo.

Sull'estensione del controllo

Il prof. Corsi, premesso che se l'istituto del controllo è ritenuto ottima cosa per l'economia nazionale, non vi deve essere ragione alcuna per non estenderlo a tutte le branche dell'economia stessa, avendo invece tanto il progetto ministeriale quanto quello del Comitato permanente previsto il controllo soltanto su alcune e non su tutte le industrie, si deve rilevare che ciò avranno voluto per ridurlo ad un esperimento. E se si tratta di esperimento, esso è troppo esteso e troppo unilaterale. In base ad alcune promesse di oratori di parte socialista e del relatore on. Reyna, si dovrebbe dedurre che il controllo avrebbe avuto ragione di essere più sull'industria agricola, per aumentarne l'insufficiente produzione, oppure sull'industria bancaria, per controllarne la speculazione, piuttosto che sull'industria manifatturiera. Conclude quindi che tutte le incongruenze dell'articolo 2 come in tutto il progetto del resto dimostrano la sua assurdità.

Ing. Biraghi, dopo aver sostenuta la necessità di escludere dal controllo le aziende di trasporti di Stato che sono sottoposti già ad altri controlli, porta il voto del collegio degli ingegneri ferroviari italiani decisamente contrari a qualunque forma di controllo. Esprime poi come le condizioni stesse dell'industria siano diverse nelle varie regioni d'Italia, fra il Piemonte e la Sicilia ad esempio, mentre i due progetti non tengono conto di questa effettiva differenziazione per non colpire definitivamente molte industrie del Mezzogiorno assai poco sviluppate.

Sulle aziende statali

Dopo alcune dichiarazioni di Vigand, che stimano che anche gli alberghi debbono essere sottoposti al controllo, Banelli rileva invece che giustamente il Comitato permanente ed il progetto definitivo del Governo hanno escluso il controllo per l'industria degli alberghi, riconoscendone le peculiari caratteristiche, non sono che una industria produttiva ma hanno necessariamente carattere personale e commerciale.

L'on. Olivetti chiede al Comitato permanente come si potrà svolgere il controllo operato nelle aziende di Stato. Pisciotti rileva che il controllo sulle aziende di Stato non ha da passare quasi del credito, e non c'è pericolo di [illegible] alcuna alla libertà di direzione. Nota poi che nel caso particolare delle ferrovie dello Stato, l'intervento del controllo operaio varrà a stabilire una migliore utilizzazione del personale e dei metodi amministrativi e per ciò, in definitiva, una diminuzione del prezzo di costo e conseguentemente delle tariffe. La signora Alcobelli propone e sostiene che sia estesa il controllo alle industrie agricole e affini, e rileva come è affidata alla produzione agricola la risoluzione del problema nazionale in Italia.

Commissioni interne e controllo

Nella seduta pomeridiana, si passò alla discussione dell'art. 2.o. Il romanziere Jarach rileva tutti gli inconvenienti che deriverebbero se fosse affidato alle Commissioni interne il compito di designare i membri della Commissione di controllo. Se questo principio fosse accolto, la prima conseguenza sarebbe di rendere meno proficua e sempre più ambigua i rapporti fra la parte padronale e la parte operaia. Passando all'esame dei compiti speciali affidati alle Commissioni interne, ne critica tutto l'ordinamento. Risponde Baldesi, il quale propone un emendamento per il quale alle commissioni interne non vengono affidati compiti di natura e forma diversa da quelli che hanno attualmente. Propone quindi un altro emendamento per le Commissioni da eleggersi da [illegible] dei membri presentate dai [illegible] Baldesi, la inopportunità anche [illegible] Bonelli, la inopportunità anche [illegible] Corsi, degli esaminano e criticano [illegible] ed i compiti delle Commissioni [illegible].

Movimento economico

Agitazione ferroviari e dipendenti municipali

[illegible] Unione del lavoro si [illegible] presentato alla direzione [illegible] delle categorie del [illegible] municipale. Domani [illegible] del segretario federale cerca [illegible] per [illegible] per [illegible] per

CRONACA CITTADINA

Il solenne funerale dei caduti a Casale

L'imponente corteo attraverso le vie della città - Momento di panico in via Catania - Il saluto alle salme al Cimitero.

In forma solenne e commovente la cittadinanza torinese ha reso un reverenziale omaggio di compianto alle salme dei tre concittadini vittime dei luttuosi avvenimenti che contristarono la popolazione della vicina Casale e commossero quanti hanno sensi di umanità e abitudini di vita civile.

Imponente il corteo, nonostante la folla, schierata lungo le vie per assistere al passaggio delle salme, vivissima la partecipazione della cittadinanza, molte le bandiere esposte, i negozi in parte chiusi e recanti la scritta: «chiuso per lutto cittadino».

In via Urbano Rattazzi

La cerimonia funebre è fissata per le ore 8,30 via Urbano Rattazzi ed il tratto di corso Vittorio Emanuele, tra via Lagrange e via Carlo Alberto cominciano ad animarsi verso le otto. Sui controviali staziona una folla grande di curiosi tenuta lontano dalle sedi del Fascio da un plotone di guardia regia che sbarra la strada. Disposizioni rigorose sono state prese perchè non avvengano confusioni, ed il corteo possa rapidamente formarsi. Nel tratto di via Urbano Rattazzi, tra il corso e la piazzetta Lagrange, non vengono lasciati entrare che i fascisti, quasi recano corone e le autorità. Le rappresentanze delle associazioni con bandiera vengono fermate sulla piazzetta Lagrange. Alla vista delle salme non vengono ammessi più che i parenti, rappresentanze speciali e le autorità. Al servizio, nell'interno dell'Associazione, si trovano dei legionari. Sotto il portone vi è il comandante la squadra mobile, avv. Allioati, con degli agenti investigativi ed un piccolo plotone di guardia regia per rendere gli onori.

Mentre i diversi gruppi e reparti si dispongono nei siti rispettivamente assegnati, giungono quasi ininterrotte corteo portatori di grandi corone, inviate da Associazioni, da amici, da cittadini. Ve ne sono in tale numero che una parete della via ove vengono provvisoriamente deposte in attesa dei carri, prende l'aspetto di una grande serra in piena fioritura. Alle 8 giungono le Autorità. Primo il sindaco, comm. Cattaneo, accompagnato dagli assessori Sincero, Gebbi, Marcandino, Zanelli, Grassi. Il Prefetto è rappresentato dal vicequestore cav. uff. Beggio; la magistratura dal sostituto procuratore generale di Cassazione, comm. Ragazzoni, dal procuratore del Re, comm. Muggia, in rappresentanza anche di S. E. il Procuratore generale Genella, e dal presidente del Tribunale barone Manno, l'avvocato Calligaris dell'avvocatura erariale. Fra il pubblico notiamo il gen. Rostagno e il consigliere provinciale cav. uff. Vincenti.

Le carrozze sono moltissime. Vi sono cinque carri a disposizione, ma difficilmente tutte vi potranno trovare posto. Le famiglie dei tre defunti hanno inviato molti fiori; parenti vicini e lontani tutti si sono ricordati. Tra le corone inviate dalle associazioni notiamo quelle della Federazione dei veterani e garibaldini, quella dei nazionalisti, quella della Federazione veterani 1848-1870 ed ex-garibaldini, tre dell'Avanguardia studentesca, una corona dell'Associazione degli arditi, quella del Gruppo giovanile della Liberale democratica, quella della Borsa del lavoro, quella dei Legionari fiumani, quella del proprietario e degli inquilini di via Thesauro, e numerose altre dei Fasci di combattimento di Torino, di Crescentino, di Ivrea, di Chivasso, di Vercelli. Mentre si attendeva alla formazione del corteo altre ne giungono. I tre carri funebri sono letteralmente coperti; in altri vengono poste sulle vetture sussidiarie.

Nella camera ardente

Il pellegrinaggio di cordoglio fluisce alle salme esposte nella camera ardente è continuato l'altro ieri sino a tarda notte. Alle 24 continuava ancora.

Il pellegrinaggio fu ripreso ininterrotto da parte dei membri dei Fasci di combattimento della nostra città e della provincia. La saletta della Borsa del lavoro, trasformata in camera ardente, è completamente parata a lutto. Un grande crocefisso in argento sta nel centro, sopra la bara del legionario Scarsaglio. Le salme dei due tamburini giacciono ai lati di questa. Le tre salme sono letteralmente coperte di fiori. Ardono intorno ad esse numerosi ceri. Vi sono quattro bandiere. Sono le bandiere dei veterani, degli arditi, dell'Avanguardia studentesca e del Fascio. Quella dei veterani è retta da un vecchio bersagliere, noto anche nella nostra città.

Le Autorità salgono alla camera ardente, ove si trovano le salme, attorniate dai congiunti lacrimanti. La visita riesce angosciosa. L'eco dei singhiozzi pervade nei cuori e il sopraggiungere come in un'ondata di commozione. Poco dopo giunge il clero. E' il momento più straziante per i disgraziati parenti. Compiuta la funzione di rito, i soci del Fascio si apprestano a trasportare le salme. La prima ad essere levata è quella del veterano Broglio. Quando il feretro giunge sulla soglia, un trombettiere con uno squillo annuncia la comparsa al pubblico.

Tutti si scoprono: i legionari, gli arditi, i combattenti salutano alla voce. La cassa, coperta da una bandiera tricolore, è deposta sul primo carro. Subito dopo compare il secondo feretro, quello in cui sono le spoglie mortali del veterano Strucchi, salutato a sua volta alla voce. Segue a questo feretro un vecchio bersagliere in divisa, portante la bandiera dei veterani. Per ultima, annunziata da un terzo squillo, giunge la bara in cui è il cadavere del giovane Scarsaglio. I legionari lo salutano col grido: «Ai nostri morti, onore!».

Dall'alto dei balconi, infiniti di cittadini e di signore, vengono gettati sulla bara fasci di fiori. Il corteo si ordina immediatamente. Un posto d'onore è dato a un nucleo di vecchi garibaldini. Procedono le Corporazioni religiose e il clero. Seguono poscia i carri, il gruppo delle Autorità prende posto dietro il secondo feretro. Mancano pochi istanti alle 10 quando il lunghissimo corteo lascia via Urbano Rattazzi.

La benedizione delle salme

Per quante disposizioni siano state prese, il corteo inizia a muoversi. Nessun incidente ne turba l'inizio, ma i tre carri funebri devono procedere lentissimamente e fare delle continue soste perchè il corteo possa ordinarsi. All'imbocco di corso Vittorio Emanuele e via Urbano Rattazzi, la folla che desidera assistere al passaggio del corteo è imponente. I controviali sono affollati, gremite tutte le teste del corso, da via Lagrange a via Carlo Alberto. Tutti i balconi sono pieni di gente. Anche via Carlo Alberto è gremitissima. Non vi è balcone che non abbia il suo grappolo di gente che assiste commossa allo sfilare del corteo.

Il corteo muove da via Urbano Rattazzi al suono della musica dell'Istituto Bonafous. Passa sul corso Vittorio Emanuele ove si gettano sulle bare dei fiori, svolta in via Carlo Alberto, poi fa una breve sosta dinanzi alla Chiesa della Madonna degli Angeli per la benedizione delle salme.

Era stato disposto che le salme sarebbero state tolte dai carri e portate in Chiesa, ma all'ultimo momento, in considerazione che i funerali religiosi sono già stati fatti a Casale e per affrettare la cerimonia, la funzione è stata limitata alla benedizione delle salme sulla soglia della chiesa. I quattro frati della parrocchia restano sulla gradinata. I carri funebri si arrestano ed il parroco asperge le salme. Poi il corteo riprende il suo svolgimento per via Cavour e via Accademia Albertina.

La piazzetta della Madonna degli Angeli, come la via Cavour, la via Accademia e piazza Carlo Emanuele sono letteralmente stipate. Tutte le finestre sono gremite. Ad ogni sbocco di strada vi è un'ala poderosa di popolo. Mezzi gli ufficiali, il corteo è fiancheggiato da plotoni di guardie regie. Alla direzione del servizio di Pubblica Sicurezza presiede il commissario Palma con i funzionari della Polizia giudiziaria, Failla, Guerrera e Ballio.

Assistiamo allo sfilamento. Al seguito dei carri, dopo le rappresentanze delle Associazioni, molte delle quali con bandiera, vengono i fascisti di Torino e della provincia e le rappresentanze delle società studentesche. Stanno in ordine perfetto e in modo ammirevole. Sono disposti per plotoni marciano per quattro ed ogni reparto ha il plotone che segue la bandiera dinanzi ad una fila. Segna la larghezza del corteo e assicura la svolgimento di esso. In piazza Carlo Emanuele il corteo passa davanti alla statua di Cavour, poi riprende per la via Accademia, sino a via Po, sbarrata da guardie ed anche da una folla grandissima, parte arrampicata su vetture.

Incidenti

Gli incroci di via Po, di via della Zecca, corso San Maurizio e corso Regina Margherita sono affollati di persone che stanno pazientemente il passaggio del corteo. Pel servizio, in servizio d'ordine, gruppi di soldati. L'imponente funerale si snoda intanto lentamente con religioso silenzio, solo rotto tratto tratto dal suonar della marcia funebre. E dai balconi affollati vengono gettati sui carri dei fiori. Quando una parte del corteo ha sorpassato il ponte Rossini vien gettato un richiamo d'allarme. I carri funebri che si trovano già sulla piazzetta del corso Firenze si fermano e per alcuni momenti la colonna si sbanda fra grande scompiglio.

— Che è stato? — chiedono alcuni.

— Hanno sparato all'imbocco del ponte — viene risposto.

Gruppi di giovani corrono lungo le sponde della Dora, ma non si capisce chi essi inseguano, poichè non si vede nessuno fuggire. I legionari fiumani hanno gettato il loro grido di guerra: «A noi!», e si sono precipitati, armi alla mano, insieme agli arditi agli sbocchi della piazzetta. Le donne gridano. Vi è un momento di vero panico. La calma viene ricondotta per l'energico intervento del vice-questore avv. Tubasso, il quale ordina ai carri di riprendere il cammino per via Catania. Più tardi si viene a sapere che le cause del lieve incidente sono state queste: fra le rappresentanze venute dalla città sicure per partecipare alle onoranze funebri, vi era pure l'impiegato signor Conti Demetrio, di anni 29, appartenente al Fascio di Savona, ove risiede. Quando i carri funebri avevano appena oltrepassato il ponte Rossini e stavano proseguendo per via Catania, il Conti introdusse la mano nella tasca destra della giacca, ove aveva messa la rivoltella carica. Toccandosi casualmente il grilletto, l'arma sparò ed il proiettile lo ferì alla gamba destra. Egli dovette in conseguenza recarsi più tardi al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi del caso dal dottor Andreoli. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Dopo una cinquantina di metri si ha un altro allarme, ma senza serio conseguenze. Vi è però nell'aria molta elettricità. Fortunatamente il funerale ha raggiunto la sua meta: il Cimitero. Appena infatti esso ha sorpassato i cancelli del sacro recinto, cessa nei giovani la momentanea eccitazione.

Al Cimitero

Attendono le salme il cappellano del Cimitero don Bertola, l'ispettore prof. Bambardi ed il cav. Marchisio della direzione. I tre carri, seguiti da una vera folla, inoltrano in un viale a destra dell'entrata e si dirigono verso la sesta area di ampliamento; e si fermano dinanzi alla camera di deposito. Le bare, avvolte nel tricolore, vengono discese dai carri e portate a spalle da «Fiamme nere» entro la camera mortuaria. Prima è quella del Broglio, poi quella dello Strucchi ed infine in cassa che racchiude il giovanetto Scarsaglio. Durante il breve tragitto i presenti che fanno ressa intorno, tra cui si distinguono moltissime signore, gettano sui feretri mazzi di fiori bianchi e di pallide violette. Le moltissime corone sono radunate nel cortile adiacente ove viene subito invaso dalla folla che tutta vorrebbe, ma non può, penetrare nella angusta saletta dove sono state deposte le salme, che scompaiono sotto cumuli di fiori. Nella saletta, oltre ai parenti degli estinti, si trovano una trentina di persone, che di più non ne possono capire nel piccolo ed irregolare locale. Gli altri si assiepano dinanzi la porta d'entrata e gremiscono il cortiletto tendendo l'orecchio ai discorsi che vengono pronunciati all'interno e di cui qualche frase spezzata giunge di tanto in tanto ai loro orecchi.

Dopo che il canonico don Bertola ebbe benedetto le salme, una delle due figlie del povero tamburino Strucchi, che aveva assistito a quel momento alla commovente cerimonia, si getta singhiozzando sulla bara del padre, chiamandolo a nome con accenti strazianti. I presenti poterono allontanarla assieme alla sorella, anch'essa piangente. Ma non solo i parenti delle vittime avevano gli occhi inondati di lacrime: giovanette e signore, uomini d'età e baldi soldati singhiozzavano fortemente le lacrime di viva commozione. Anche le vecchie «Camicie Rosse» ed un bersagliere, amici dei due poveri tamburini, partarono degli scomparsi con frasi mozzate dai singhiozzi.

I discorsi

Si avanza il cav. uff. Attilio Barosi, che parla a nome dei vecchi garibaldini. Con commosse parole rievoca i fasti gloriosi dei suoi commilitoni, di cui ricorda la gesta in Italia e a Digione, fino che i poveri uccisi, dopo essere scampati alla morte da piombo nemico su rani campi di battaglia, non avrebbero potuto prevedere di cader uccisi da mano fraterna in terra nemica. Ed — conclude — non sei imprecheremo in questo momento ai fuorusciti che si macchiarono di tanto scempio. Noi in questo tragico periodo invochiamo solo che l'impero della legge riprenda il sopravvento su tutte le passioni di parte. L'espiazione dei colpevoli è cominciata coll'esecrazione immane che il loro folle gesto ha suscitato. Manda un pensiero al giovane Scarsaglio che la morte ha accomunato ai martiri della epopea garibaldina, e termina dicendo che le fra lare, dinanzi a cui tanta onda commossa di reverente pietà si è innalzata, formano quasi il simulacro triste, ma augusto e solenne come la morte stessa, di un altare sul cui splendo, inestinguibile nei secoli, la fiamma purissima dell'amor di patria.

A nome dei veterani parla il cav. Carlo Bussi. Quindi il presidente dei «Tamburini», che fa presente all'eccidio, ne narra con semplice efficacia le dolorose vicende, suscitando nell'intento uditorio profonda emozione. Per ultimo prende la parola il tenente Moretti, degli arditi, che reca alle tre vittime il saluto reverente e commosso dei legionari fiumani.

Sono quasi le dodici e la pietosa cerimonia è finita. La folla — tra cui molte signorine con le lagrime agli occhi — si allontana dal piazzale.

In piazza Castello

Un largo servizio venne predisposto nella mattinata dall'Autorità di P. S. Non solo erano vigilate tutte le località ove doveva passare il corteo ed assicurati i punti più delicati, come gli imbocchi delle strade, il posto ed il loro domicilio, perchè in situazione a Casale permane inquietante. L'attentato commesso contro l'on. Matteotti desta non poche impressioni, per timore di altri fatti del genere. I fascisti casalesi sono ripartiti alle 11, diretti a Vercelli, di dove proseguiranno per Casale. Altri fascisti del Piemonte lasciarono la nostra città verso le 15.

La «Sonni pugnando» informa che in un giorno da destinarsi farà celebrare una messa per le vittime di Casale.

Per l'Osservatorio di Pino

Promesse da mantenere...

Sentivamo molto, iniziando la sottoscrizione per l'Euriscopio di padre Boccardi, noi torinesi, i torinesi del piano e dei colli, e ci continuo ancora, ma non speravamo affatto che questa nostra iniziativa allargasse il suo cerchio e venissero a noi piccoli e grandi offerte da tutti i paesi del Piemonte e anche da più lontano: da Genova, da Bologna, da Roma... E invece... ogni giorno la posta ci reca delle cartoline-vaglia e per ogni cartolina un pensiero gentile, un augurio cordialissimo, una parola di speranza e di fede. Ogni obiettore vorrebbe che padre Boccardi sperasse il prodigio di mutare il corso alla stella che guida la propria, o la vita di una persona cara, o scoprisse una qualche stella portafortuna. Le stelle, in una lettera d'oggi, sono sfide cose «ceri divini che ardono eterni sulle tombe sperdute...». Padre Boccardi per ora non «scopre» se non la infinita bontà che detta le espressioni gentili. E ringrazia tutti, anche coloro che non sono ancora legati alla nostra iniziativa che da una semplice promessa, ma una promessa che contiamo di vedere sollecitamente mantenuta.

I clienti del Ristorante Durio in via Assietta, N. 5 . . . . . L. 245 —
Cav. Rinaldo Grassi . . . . . » 500 —
Linda ed Ercole Terzaghi da Alessandria, per lo studio dei cieli divini che ardono eterni sulle tombe sperdute in memoria del fratello Mario orizzontale caduto sul Carso, (cartolina vaglia N. 50) . . . . . » 50 —
Elettrotipico sportivo grissinese Club, a P. Boccardi astronomo, (Cartolina vaglia N. 53) . . . . . » 32 —
E. B., Savona, perchè padre Boccardi scopra la buona stella della salute per la mia cara bambina, (Cartolina vaglia N. 42) . . . . . » 5 —
Emanuelli geom. Angelo di Pecetto Alessandrino, perchè P. Boccardi scopra un altro astro fulgente che sia guida agli italiani nel lavoro pacifico e fecondo, in marzo 1921. (Cartolina vaglia, 39) . . . . . » 3 —
Ristelli Antonio da Tortona, desideroso di sapere se nelle stelle vi sono fabbriche di ingranaggi per biciclette, (Cartolina vaglia Numero 38) . . . . . » 20 —
Carmen e Gianna, perchè p. Boccardi trovi un astro che chiarisca gli insegnamenti del loro prof. di matematica e le aiuti a comprenderli. (Cartolina vaglia N. 30) . . . . . » 5 —
N. N. da Santa Margherita Ligure a p. Boccardi per stillarlo a soprire un astro propizio agli uomini onesti. (Carol. vaglia, 30) . . . . . » 10 —
Anita, perchè una buona stella reclina colei che piombò nella mia famiglia dolore e sventura . . . . . » 2 —
Angiolo ed Eugenio (2. III. 21) . . . . . » 5 —
Delfina e Carlo Sanseono da Torre Bormida, in memoria del perito nipote Giulio Squadrelli, capitano di lungo corso, che appassionato scrutatore delle luminose vie del cielo, sacrificò alla Patria i suoi ultimi anni giovanili . . . . . » 25 —
Stella, perchè la stessa del mio benefattore gli porti fortuna . . . . . » 10 —
Iuccia B., a p. Boccardi perchè trovi un astro che parli al cuore dell'astronomo . . . . . » 2 —
Ditta De Maria, Canonica e C., ... » 50 —
Rag. Vittorio Gatti (a mezzo Musy) . . . . . » 25 —
Ing. Dott. Paolo Rossi (a mezzo Musy) . . . . . » 25 —
Giusy. Perchè la stella che sorregge la sua speranza porti a E. la certezza della vittoria, e allontani da lui il male nel trionfo del bene d'entrambi (a mezzo Musy) . . . . . » 10 —
Nena. Perchè una buona stella irridenti a N. la via del ritorno (a mezzo Musy) . . . . . » 5 —
Un'operaia a P. Boccardi perchè ritrovi la stella che le faceva trovar a comperare del pane a mezzogiorno quando ritornava dal lavoro (a mezzo Musy) . . . . . » 5 —
La ditta D. Giannotti e C., le signorine del Laboratorio e il signor Eugenio a p. Boccardi, perchè scopra la migliore stella portafelice di fortuna . . . . . » 30 —
Alcuni allievi dell'Istituto Ugo Foscolo 4.o biennio serale . . . . . » 7 —
L. E. A. S. . . . . » 18 —
A. . . . . » 10 —
Non ci ringrazi Padre: è poco, ma costerà, siamo tutte pianticelle verde-pallido, rinchiuse in un ufficio, alimentate dall'odore di cioccolato. . . . . » 303 —

Totale L. 856 —
Liste precedenti L. 43393 85

Totale generale L. 44 249 85

La commemorazione all'Università

dei caduti del '21

All'Università ha avuto luogo oggi alle 15 la commemorazione degli studenti caduti nel fatti del 1921, di cui ricorre oggi il centenario. Il discorso ufficiale è stato tenuto nel cortile dal prof. Vidari, davanti ad un migliaio di studenti ed invitati. Erano presenti il rettore prof. Parona, il prof. Ruffini, il prof. D'Ovidio direttore del Politecnico, e parecchi altri insegnanti, nonchè un veterano della guerra di Crimea nella vecchia divisa da bersagliere coi cimelli di decorazioni. I soci dell'Associazione Universitaria avevano recato il loro vessillo.

L'oratore ha illustrato il sacrificio degli studenti del 21, mettendone in rilievo la bellezza ideale, dalla quale sorse attraverso il tempo come per la fioritura di un fecondo seme, tanta nobiltà e fervore di spiriti patriottici. Il prof. Vidari, dopo avere esaltato l'amore di patria, rinnovata la memoria degli antichi pionieri con quella dei martiri odierni, le cui fosse si sono appena rinchiuse. Il suo discorso fu applauditissimo; gli applausi si fecero anche più nutriti quando il vecchio reduce di Crimea strinse la mano all'oratore, con parole di schietta commozione. Gli studenti si soffermarono nel cortile a cantare inni patriottici, poi si sciolsero. Nei pressi dell'Università era stato disposto un servizio d'ordine comandato dal commissario cav. Fedele. Ma non avvenne il minimo incidente.

Le elezioni al Consiglio Provinciale Scolastico

Per domani, domenica, sono convocati i Consigli comunali per procedere all'elezione dei rappresentanti dei Comuni provinciali in seno all'Amministrazione del Consiglio provinciale scolastico, un Ente che ha assunto un'importanza decisiva per la direzione e per il funzionamento delle scuole elementari. La lista concordata dai partiti costituzionali, all'infuori di ogni preoccupazione di parte, è la seguente: Bongesa grand'uff. Enrico, Casalis comm. Francesco, Gribaudi prof. cavaliere Piero, Rean dott. Anselmo. Per i piccoli Comuni autonomi il nome da votare per il loro rappresentante al Consiglio provinciale scolastico è Brignone cav. avv. Amedeo, membro uscente. La circolare invita ai sindaci per raccomandare i suddetti nomi resa le firme dei consiglieri provinciali: Anselmi, Armandis, Badini-Confalonieri, Bona, Calandra, Cappa-Lagora, Cisalpino, Ciarlino, Colombretto, Chiesa, Ghirardo, Goumaude, Falchi, Fino, Frausa, Gianotti, Giordano, Levis, Maffei, Martinengo, Marsen-Pirolfo, Maschio, Molinari, Nicolotti, Passerin, Pellouso, Perino, Peyron, Quilico, Rosso, Sacco-Oliana, Sesia e Vincenti.

Una pubblicazione benefica

per l'Asilo notturno

La Casa editrice «Letteraria» di Torino ha messo in vendita un numero unico a beneficio dell'Asilo Notturno Umberto I, per il quale la Stampa raccolse dalla generosità torinese così cospicua somma. La benefica pubblicazione è illustrata: Notturni e raccoglie non alcune variopinta cittadine di circostanza, anche un articolo di Ansolo Vivanti. Il Numero unico, curato da Alberto Andreis, costa 10 lire ed è opera buona l'acquistarlo.

La celebrazione dantesca al Regio

sotto gli auspici del Municipio

Come fu detto, la celebrazione dantesca che Francesco Pasconcelli terrà al Regio la sera del 12 corrente, è posta — dall'Associazione della Stampa — sotto gli auspici del Municipio. Sarà dunque, questa eccezionale festa delle spirito, vera e propria solennità civica, cui interverranno tutte le autorità cittadine, ogni maggiore personalità torinese. Francesco Pasconcelli dirà cinque canti della *Commedia*, premettendo a ciascuno brevi note esplicative; e così la divina poesia rivivrà nell'animo della folla anche più popolare, in una chiarità luminosa. L'attesa per la dizione pasconcelliana è grande in ogni ambiente torinese, chè tutti si rendono conto della singolarità dell'avvenimento artistico promosso dall'Associazione della Stampa. La quale specificherà prossimamente il programma della dizione e indicherà le istituzioni filantropiche a cui verrà destinata la maggior parte dell'introito della serata dantesca.

La prenotazione dei palchi si è felicemente iniziata ieri all'Associazione della Stampa (via Po, 25) e continuerà ogni sera dalle ore 17 alle 19.

Le conferenze

Il racconto d'un viaggio sahariano

Martedì, 15 corrente, alle ore 21, nel teatro degli «Artigianelli» — via Juvara, angolo corso Palestro — il nostro collega Mario Bassi terrà, per invito dell'Unione Escursionisti di Torino, una conferenza intitolata: *Attraverso il Sahara italiano*. Mario Bassi, inviato dalla *Stampa* in Libia, a seguir le vicende della conquista coloniale, durante quasi tutto l'anno 1914 andò internandosi sempre più addentro nella plaga sahariana di nuovo dominio italiano, e precisamente nel Fezzan, in parte accompagnandosi con la colonna Miani, in parte proseguendo, per conto del giornale e proprio, l'esplorazione di regioni pressochè ignote. Il materiale di notizie e di osservazioni raccolto dal Bassi non potè essere sfruttato dal nostro giornale se non in minima parte; poichè nel frattempo sopravvenne la guerra europea, alle cui informazioni il giornale doveva necessariamente dedicare tutta la sua attenzione e lo spazio delle sue colonne. In questa conferenza che s'annuncia, Mario Bassi riassumerà qualche impressione dell'avventuroso viaggio, le cui tappe e i cui resultati possono oggi ritrovare nuovo vivace interesse. Dato il vivo interesse della conferenza e la simpatica fama del conferenziere, è certo che un gran pubblico risponderà all'invito.

I biglietti per la conferenza si possono ritirare presso la Segreteria dell'Unione Escursionisti, in Galleria Nazionale, scala E.

All'Istituto di Sociologia — Domani, domenica, alle ore 10,30, nel salone della Camera di Commercio, per invito dell'Istituto di Sociologia, l'avv. Guido Podrecca parlerà sul l'interessante tema: «Il primato artistico italiano». Chi non abbia ritirato ancora il biglietto d'invito presso le principali librerie, può ritirarlo all'ingresso.

Per l'elevazione morale del popolo

La Lega Nazionale contro la bestemmia e il turpiloquio comunica: «La Lega ha cercato il giorno e mezzo, in base anche di signorie nella sua sede in corso Oporto, 94-11, lo scopo, solamente raggiunto, era di costituire un Comitato fondatore che assolvesse il nobile scopo della propaganda. Presiederà il cav. dott. Edoardo Bonfiglio, vice presidente della Lega, ne rappresenteranno la presidenza generale gen. Pio Pin, assieme ai parecchi membri del Consiglio e del Segretario generale. Le signore illustreranno ogni intervento per la nobile crociata contro il turpiloquio e la bestemmia, una delle cose che avvilgono e disonorano il nostro popolo. Fra di esse notiamo: la contessa Nelli di Carpeneto, le signore Talmone, Saccarino, Sampò-Valerani, Pellegrini-Bucchi, Calza Bettegazzorre, Emma Pisani-Dossi, Brunelli, la prof. Demanetis, ecc. La Presidenza onoraria è così composta: Presidente: signora Sampò-Valerani; vicepresidenti: nel re contessa Nelli; signore Talmone e Saccarino. Questo Comitato femminile per l'opportuna scambio di idee, si radunerà il 1° aprile alle ore 16 nella sede della Curia Maria Polco in corso Palestro. La Lega Nazionale, mentre vivamente si compiace del proposito costituzione di attività e di intelligenza che all'opera, non può non rivolgere vivo caldo nuovo preghiera che, domani, 13 corr., nella sala della Camera di Commercio, in via Cavour, 8, alle ore 17 precise, il prof. Ubaldo Valbera tenga la prima conferenza dal titolo: «Il governo della parola».

I TEATRI

L'ultima di abbonamento al "Regio,,

Ancora una popolare di "Tristano e Isotta,,

Con lo spettacolo di stasera — *Faust* di Gounod — si chiude la serie delle quaranta rappresentazioni di abbonamento. La vendita dei posti per questa ottima replica di *Faust* avrà inizio stamane, alle ore 10.

Per aderire alle insistenti richieste pervenute alla Direzione del «Regio», fu stabilito di dare ancora una replica di *Tristano e Isotta* a prezzi popolari, che rimane fissata per domenica sera. Domattina, quindi, cominceranno la vendita di tutti i posti, palchi e palchi compresi.

All'Alfieri

Dina Galli e Amerigo Guasti, lunedì, si trasferiscono a Pinerolo. Un avvenimento per la cittadina piemontese. Adempiono ad una promessa fatta al Ministro Facta. Manco a dirlo che il Teatro di Pinerolo da quindici giorni è esaurito. Affollatissimo ieri sera l'Alfieri per la ripresa di *Lonte*. Applausi calorosissimi ai due artisti, particolarmente dopo la lapidea scena dell'abbruciatura, con la quale si è chiuso il terzo atto.

Al Carignano

La prima rappresentazione dell'*Uomo in frak*, di Picarda e Miranda, è fissata per martedì sera. Il vecchio *Albergo del libero scambio*, ripreso dalla Compagnia Antonio Gandusio, non ha perduto alcuno dei suoi effetti comici. E si replica.

Al Balbo

Ermete Zacconi annuncia per martedì la rappresentazione di *Otello*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20,30: «Faust» - opera di C. Gounod (19.a ed ultima di abbonamento).

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Il predone» comm. di G. Torraca.

CARIGNANO (Comp. drammatica di Antonio Gandusio). Ore 21: «L'albergo del libero scambio» - commedia di Feydeau.

CHIARELLA (Comp. d'operette Reginì-Lombardo). — Ore 21: «La birichina del Celio», operetta di G. Jacob.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «La dama di chez Maxim» - commedia di Feydeau.

ROSSINI (Compagnia drammatica Maria Casalegno). Ore 21: «I lupi non fan parelli», farsa di Mariani e Amadei.

GIANDUJA (Marionette torinesi dir. I. H. Lupi). — Ore 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra - fiaba.

TRIANON — Ore 21: «Cipasi domani...», rivista.

SUPERGA — Ore 21: Rivista - Agni Pacchin».

VERDI — Circo Equestre Alinari. Rappresent. ore 21.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 20,30: «Tristano e Isotta» - opera di Wagner (ultima domenica rappresentazione a prezzi popolari) — **BALBO**: ore 15: «Il padrone delle ferriere» - commedia di G. Ohnet — ore 21: «La morte civile» - dramma di C. Giacometti — **ALFIERI**: ore 15: «Il prigioniero» - commedia di P. Weber — ore 21: «Lonte» - commedia di F. Weber — **CARIGNANO**: ore 15 e ore 21: «L'albergo del libero scambio» - commedia di G. Feydeau — **CHIARELLA**: ore 15 e ore 21: «La birichina del Celio» - operetta di G. Jacob — **ROSSINI**: ore 15 e ore 21: «I lupi non fan parelli» - farsa di Mariani e Amadei — **GIANDUJA**: ore 15 e ore 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra» - fiaba.

Onorificenza

Il prof. Dottor Giovanni Secondi, valente oculista della nostra città, venne di pieno proprio insignito della Commenda della Corona d'Italia. Gli giungano gradite le vive felicitazioni degli amici e dei fanti beneficati.

Seguendo la Cronaca

Grande Concorso di bellezza femminile al SALONE GHERSI di Torino

E' indetto un concorso di bellezza femminile al Salone Ghersi, di Torino, fra tutte le donne d'Italia. Ne sono inoltre solamente le attrici cinematografiche molto conosciute. La vincitrice sarà nominata *Regina di bellezza* e le sarà conferito un Gran Premio, che consisterà nel farla apparire in un Film che verrà eseguito nello Stabilimento Cinematografico *Fert*. La vincitrice riceverà un adeguato compenso e le sarà assicurata una scrittura per un anno, qualora la riuscita del lavoro fosse soddisfacente. A scelto della vincitrice il premio potrà essere sostituito con un oggetto del valore effettivo di L. 1000. La fotografia della *Regina di bellezza* verrà pubblicata sui principali giornali d'Italia. Vi saranno anche altri ricchi premi per le successive classificate.

Le modalità del concorso sono le seguenti:

Le concorrenti dovranno inviare, non oltre il 15 aprile c. a., almeno due esemplari della propria fotografia, possibilmente una rappresentante la semplice testa e una la figura intera, con indicazione del cognome e nome, e domicilio, alla Direzione del Salone Ghersi (via Roma, 82-Torino). Si dà facoltà di scrivere il nome pseudonimo. Per comodità delle concorrenti la fotografia potrà essere eseguita gratuitamente dal fotografo sig. Gallaneri (Foto Carbone), via Lagrange 15, Torino, il quale provvederà a farla pervenire direttamente alla Direzione del Salone Ghersi. Una Commissione apposita (i cui nomi verranno resi noti con successivo avviso) tra tutte le fotografie ricevute ne sceglierà 36. Queste 36 fotografie, o l'originale girato in film, verranno proiettate successivamente sullo schermo del Salone Ghersi in epoca che sarà stabilita, ed il pubblico che assisterà allo spettacolo darà il suo voto mediante apposita scheda distribuita all'atto dell'acquisto del biglietto d'ingresso, scheda che sarà deposta all'uscita in apposita cassetta. Se le concorrenti prescelte preferiscono farsi proiettare in film astronata, anziché su fotografia, debbono avvertirne in tempo la Direzione del Cinema che provvederà a far eseguire a sue spese una prova della Casa *Fert*. Vincerà il concorso la concorrente che riporterà il maggior numero di voti da parte del pubblico.

La Direzione del Salone Ghersi.

Una baronessa che ruba un portafoglio

E' l'ora di cena, il tram di Corso Vittorio è affollatissimo; un ricco americano è seduto vicino ad una elegantissima signora dalla ravvolta in una splendida pelliccia. Il signore chiude garbatamente alla bella vicina se il tram passa in via Roma. Ella no da cortese assentimento. Ad un tratto il tram rimane senza luce; la signora si stringe al vicino quasi timorosa.

L'americano, elettrizzato, lascia fare, certo di un'avventura galante. Al ritorno della luce si accorge però che non ha più il suo fornito portafoglio. Allora, soppiantando cortesemente, scatta violento denunciando la bella incognita a due guardie regie presenti. Il tram si ferma; la signora viene invitata in Questura insieme all'americano e perquisita le si trova il portafoglio in una tasca interna della pelliccia.

La bella signora viene riconosciuta per la ben nota baronessa X.

Ella confessa tutta mortificata, che, reduce dall'avere ammirato le splendide vetrine di un negozio di tessuti, con atto inconsulto ed incosciente aveva tentato di procurarsi in tal modo le possibilità di fare acquisti di quelle magnifiche e convenienti stoffe. L'americano che conosceva tale negozio comprende e scusa la naturale e logica debolezza della signora; perdona e ritira la querela.

La baronessa esce dalla Questura tutta vergognosa e piangente.

L'americano la segue... Il dolore è il sale della bellà... Una carrozza chiusa... un indirizzo... e all'indomani la signora e l'americano facevano assieme grandi acquisti di pelliccie in quel negozio che abbiamo saputo, per un'indiscrezione, essere la ormai famosa *S.I.A.T.* (Società Italiana Affini Tessili) per la vendita diretta ai consumatori a prezzi di fabbrica, via Cernaia, 36, angolo via Manzoni.

Lo scoppio d'una bomba

E' cronaca inopportuna e, purtroppo, nella pluralità dei casi, non rimanente le vittime. Questa volta però si tratta di un'eccezione alla regola, eccezione che torneria certamente gradita a tutte le famiglie cui occorra acquistare articoli casalinghi.

Trattasi di più di meno che di una scoppiata che la Ditta *Grande Parrucco delle Cuoche* (sede principale in via Mercanti, angolo via Monte di Pietà) apre in quei giorni sotto la *Galleria Subalpina* (piazza Castello). Nel vasto locale sono messe in vendita forti partite di articoli in ferro smaltato, in alluminio, in cristalli e porcellana, ed è facile spottro il trovarvi tutto il comfort più moderno per una bene arredata cucina.

Privatevi a visitarli, ve ne convincerete e certo non rincrescerete di farvi sequisti, data la modicità dei prezzi in concorrenza con quelli di qualsiasi altro rivenditore!

Ultima settimana

irrevocabilmente, della Liquidazione Successori *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo 1. A prezzi molto inferiori al costo, si vuole esaurire lo stock di stoffe, sulla lana e seta, paletots, soprabiti, abiti per ragazzi, grembiuli, ecc. Eccellente occasione anche per chi volesse fare ricchi di partite in detti articoli.

Cooperativa Proprietari equini

Si ricorda ai Soci che l'assemblea generale ordinaria e straordinaria è fissata per le ore 8,30 di domenica 13 marzo, presso la Lega Industriale, via Monte di Pietà, 28. L'assemblea di seconda convocazione, se necessaria, avrà luogo alle ore 9,30 dello stesso giorno.

Mobili per Studio

Prima di fare qualsiasi acquisto chiedere preventivi alla nota e specializzata Ditta Giuseppe Bertola, Torino, via Vanchiglia, 20.

"SICET,, la miglior confezione

di abiti, soprabiti, impermeabili, gabardines. Prezzi di fabbrica. P. Carlo Felice, 7, Torino.

I divertimenti

GIOVANNI GRASSO si congeda dal pubblico del "Cinema Ambrosio,,

Il potente *Dramma d'amore* che è molto piacciuto al pubblico dell'*Ambrosio*, nella insuperabile interpretazione di *Giovanni Grasso*, verrà proiett

ULTIME NOTIZIE

Briand ha lasciato Londra

L'accordo col governo di Angora

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Stamane è partito alla volta di Parigi l'onorevole Briand accompagnato dal generale Dumesnil e dai membri della Delegazione francese e salutato alla stazione dal conte Sforza e dai rappresentanti di Lloyd George e di lord Curzon. Loucheur e Berthelot sono rimasti a Londra, onde poter partecipare ai colloqui interalleati coi Cancellieri austriaco e Fehrenbach e non più dalla sola missione alleata. Smirne sarà sotto la sovranità turca ma con un governatore non musulmano nominato dalla Lega delle Nazioni. La città di Smirne vera e propria avrà una gendarmeria locale greca sotto un comando greco ed un'amministrazione a prevalenza greca, mentre l'hinterland sarà amministrato dai turchi. Circa le finanze della Turchia sarà stipulato o notevolmente ridotto il controllo alleato.

E' interessante porre in rilievo come le nuove proposte siano state fatte dal conte Sforza e dall'on. Briand non alla Delegazione della Porta ma a quella di Angora, e come a questa e non a quella si chiegga oggi dagli Alleati l'accettazione completa delle loro proposte. E' ad Angora che si studia oggi di pronunziarsi sullo statuto di Costantinopoli suggerito dall'Intesa e non al Presidente del Consiglio turco. Angora cosa trionfante dalle discussioni di Londra, ed alcuni giornali che sino a ieri si ostinavano a trattare Mustafà Kemal ed i suoi seguaci come ribelli e briganti, oggi affermano che a Mustafà Kemal gli Alleati offriranno l'opportunità di dimostrare al mondo come egli non è un capo ribelle, ma può sintare tutta la Turchia e divenire una forza effettiva per la pacificazione del mondo asiatico. La Delegazione turca partirà in giornata per Angora e si spera che possa essere di ritorno entro pochi settimane.

Simons davanti alla Commissione

per gli affari esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La discussione diretta alla Commissione parlamentare per gli Affari Esteri sulla relazione del Ministro Simons, discussione che doveva costituire come la prova generale per la grande discussione rinviata a domani al Reichstag, è durata due giorni: ieri ed oggi. Le due sedute furono segrete, ma i giornali di Berlino si dicono in grado di pubblicare lunghi particolari sul loro svolgimento. La discussione avrebbe messo dato come primo risultato una presa di contatto tra i rappresentanti dei varii Partiti ed il Capo della Delegazione Tedesca a Londra. Con tale contatto si è visto che molte sono le critiche dirette contro Simons e varii movimenti dalle due ali estreme di Destra e di Sinistra, ma nonostante tali critiche, la maggioranza dei deputati non intenderebbe muovere battaglia decisiva e le sorti di Simons e quindi dell'intero Gabinetto sarebbero almeno per ora assicurate.

Nella seduta di ieri, il Ministro Simons ha difeso a grandi tratti il suo contegno a Londra di fronte alle critiche mossegli dai rappresentanti di tutti i Partiti, ma gli ambienti più vivaci sembra siano venuti particolarmente dall'ex-Ministro delle Finanze, Hellferich, il quale gli ha rimproverato sopra ogni cosa il «provvisorio» di cinque anni come base delle trattative cogli Alleati. Simons ha risposto che egli con tale proposta aveva ottenuto i fatti dei suoi pieni poteri e quindi nei limiti della capacità economica della Germania, ma egli ha spiegato il suo contegno nella situazione in cui la Delegazione Tedesca si era venuta a trovare e col desiderio di non fare tutto quanto era in suo potere per evitare le sanzioni degli Alleati e le misure di violenza che ne sarebbero derivate. Del resto il Ministro Simons ha fatto notare che i colpi di stato a Londra erano giunti a Berlino molto modificati e gli avevano provocati dei malintesi. I democratici ed i socialisti maggioritari si sono limitati a criticare la formula usata dal Ministro Simons nell'esporre le prime proposte tedesche.

Nella seduta odierna le critiche partirono soprattutto dall'ala estrema sinistra che ha rimproverato le seconde proposte presentate da Simons. Anche il leader conservatore conte Westarp ha criticato il contegno del ministro a Londra. A sua volta Simons non si è limitato ad affermare il proprio diritto esteri ma ha discusso quasi punto per punto tutta la politica estera del Gabinetto nella quale non si troverebbe nessuna linea direttiva, nessun programma positivo. Nella risposta di oggi il ministro degli esteri ha detto che le controproposte, secondo il suo modo di vedere, sarebbero state in prima linea di natura politica e non di natura economica ed ha insistito nella maniera più assoluta che egli non aveva se assolutamente informato il Gabinetto dell'estremo bisogno di venire di fronte alle controproposte. Mentre i socialisti maggioritari durante il discorso di Simons dimostravano in grande parte di essere contrari alle sue affermazioni, da parte degli indipendenti e separatisti di uno dei loro capi, il deputato Breitscheid, si associavano a dichiarazioni di Simons, tuttavia partendo da un punto di vista diverso, in fatto. I democratici avrebbero invece approvato pienamente il sistema di Simons.

Le truppe americane sul Reno

non parteciperanno

alla riscossione delle dogane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Un telegramma ufficiale da Washington annuncia: «È bensì vero che le truppe americane che si trovano sul Reno non parteciperanno alla riscossione delle dogane. Tuttavia gli stessi Stati Uniti non vedranno nessun ostacolo alla esecuzione delle somme pagate dagli Alleati nelle regioni occupate».

Briand tornato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il Presidente del Consiglio signor Briand, giunto questa sera, reduce da Londra, venne alla Stazione da lui i Ministri Barthou e Dubost d'Orsay, il signor Briand ripeteva nel suo Gabinetto i rappresentanti della stampa ai quali si mostrarono contentissimi

La battaglia continuerebbe

tra Cronstadt e Pietrogrado

Agenti alleati, specialmente francesi, avrebbero preparato la rivolta antisovietista — Gli scopi dei rivoltosi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

È impossibile prendere posizione sulla importanza finale degli avvenimenti che si svolgono in Russia. Quantunque i centri di insurrezione contro la dittatura bolscevica sembrano numerosi, Lenin e Trotzki hanno ancora nella mano numerosi mezzi di repressione, ed è lecito credere che essi saranno serviti. Essi non si troveranno certo imbarazzati da scrupoli di libertà, di diritto, di rispetto alla vita umana e non retrocederanno dinanzi a nessuna misura per mantenersi al potere. Ma se essi riusciranno ancora questa volta, il periodo di una insurrezione sarà terminato? L'onda di rivolta contro il governo bolscevico salirà un'ultima passeggera, o sarà invece un segno precursore di nuove rivolte più profonde e più estese? Non è temerario il pensarlo. Le masse sono sempre lente a mettersi in movimento, e lo sono particolarmente le masse russe, abituate da secoli alla rassegnazione e al fatalismo. Ma per quanto rassegnato sia il popolo russo, non potrà subire indefinitamente un regime di terrore e di fame, che copre di rovine e di morti un paese già così ricco e così bello. La repressione non metterà fine alle ribellie che si moltiplicano. Lenin, inaugurando il 9 marzo a Mosca il Congresso comunista del partito bolscevico, ha dichiarato che la soluzione di Pietrogrado era cominciata dalla Francia d'accordo con i socialisti rivoluzionari, e che sarebbe stato silenzioso entro pochi giorni».

L'Humanité, riproducendo questo argomento, denunzia che le insurrezioni attuali sono opera degli stessi alleati, e soprattutto di provocatori francesi. Si può però osservare che la tragica condizione delle masse russe rifiutabile bastevole in parte a spiegare movimenti che sono conseguenze naturali della fame e delle privazioni di ogni sorta.

Per quello che concerne le notizie della rivolta, non si può che riportare tali quali esse pervengono, senza tentare coordinarle e spiegarle senza tentare di eliminare le contraddizioni che si verificano ad ogni istante, e che provano la falsità della maggior parte di esse.

I bolscevichi si sforzano a concentrare tutte le milizie per reprimere la rivolta. Un nuovo corpo d'esercito è stato costituito per tentare di catturare la piazzaforte di Cronstadt, ma gli attacchi sinora sono stati infruttuosi. Migliaia di profughi che giungono da Pietroburgo in Finlandia chiedono di essere ammessi in quel paese. Dalle loro dichiarazioni risulta che la questione del viveri e del combustibile è stata la causa principale del movimento. E' da notare che vari reggimenti che avevano promesso di reprimere il loro concorso agli operai rivoltosi hanno rifiutato di prendere parte alla sollevazione. Tutti i treni di trasporto sono stati paralizzati dalla neve e dal combustibile. I funzionari della ferrovia Nicolaiewsky, che congiunge Pietrogrado a Mosca, si sono uniti definitivamente agli insorti, ed hanno costituito un comitato rivoluzionario a Pietrogrado. I capi bolscevichi presentemente da Mosca non arrivano che a una alla stazione di Volkogna, secondo alle notizie avute alla stazione estrema prima che anche questa cadesse in rivolta. La testa della marcia è scomparsa una rivolta a Tver, che è rimasta nelle mani dei rivoluzionari per tutto il giorno successivo, sino a quando cioè due distaccamenti sovietisti, giunti in buon ordine, hanno soffocato gli insorti nel centro della città, che resterebbe però circondata dai rivoltosi. Distaccamenti di cosacchi armati circolano in ogni senso nelle vicinanze di Pietroburgo e di Novgorod, sterminando i comunisti. Uno di questi distaccamenti, forte di circa duemila uomini, ha tentato un attacco a Gatchina, ove un battaglione reggimento di Letoni così pure che i bolscevichi avessero potuto dare l'allarme.

Telegrammi da Helsingfors segnalano poi che il duello di artiglieria continua tra Kronstadt, che si trova sempre in possesso degli antibolscevichi, e le batterie bolsceviche della costa della Carelia. Il fuoco dei pezzi sembra abbastanza intenso, ciò che proverebbe che gli insorti non mancano di munizioni. Pietrogrado è in totalità nelle mani dei bolscevichi; ma la sovraeccitazione degli animi è enorme. Il Governo dei Soviets avrebbe lanciato da Pietrogrado una serie di bollettini ufficiali, che spiegherebbe domani Cronstadt, da parte sua, avrebbe inviato a Pietrogrado un ultimatum, che spirerebbe domani. Cronstadt, da parte sua, avrebbe inviato a Pietrogrado un altro ultimatum, che spirerà pure pure domani sera.

Secondo informazioni giunte dai rivoltosi di Cronstadt, il Comitato direttivo fu inaugurato Bosse Quartier Generale della cittadella *Petropavlovsky* della Casa del Popolo. Questo Comitato si compone di 15 persone. A Cronstadt ci sarebbero quantitativo parziali e soldati, il cui morale sarebbe elevatissimo. Il giornale *Isvestia*, che si pubblica a Cronstadt, e che è l'organo del Comitato che si è impadronito del potere, precisa così gli scopi che si sono prefissi gli insorti:

- Trotzky impedisce agli operai di realizzare conto dei veri scopi della Terza Rivoluzione, provocata a Cronstadt in nome della emancipazione dell'individuo, del potere delle Commissioni straordinarie, della temperanza, dei Consigli e dell'avvenimento del lavoro. Noi ci ergiamo contro le esecuzioni in massa dei contadini, in nome della Russia inondata di sangue, per la maggiore gloria dei comunisti. Vincere o morire contro la controrivoluzione di destra e di sinistra. Il comando deve convincere che in Russia non vi è che socialismo. Noi lotteremo per ottenere dei Soviets liberamente eletti, e l'unione tra operai comunisti e lavoratori intellettuali».

Notizie da Reval, pubblicate stamane affermano che la rivolta continua a propagarsi in tutta la Russia. A Pietrogrado la situazione alimentare è sempre abbastanza disperata. Nessun treno regolare viene o parte dalla Siberia dall'11 febbraio. L'insurrezione dei lavoratori assume sempre più un carattere politico. Quantità di volantini sono stati lanciati in diversi punti della città, in cui si dice che «il momento è giunto per il popolo russo di entrare in una nuova era di libertà e di vita». Le città di Tver, Tula, Jaroslaw, Kostroma, Nijni-Novgorod, Viatka, Perm, Ufa, Samara, Saratow, Tsaritzyn, Astrakan, Orenburg, Tambow, Voronej, Kursk, Orel, Smolensk, Kazan, Simbirsk, Penza